** Lectio brevis (Mc 6,14-29)**

**NEL DESTINO DI GIOVANNI,**

**UNA ANTICIPAZIONE DELLA CROCE DI CRISTO**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi". Altri invece dicevano: "È Elia". Altri ancora dicevano: "È un profeta, come uno dei profeti". Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: "Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!". Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: "Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello". Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: "Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò". E le giurò più volte: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno". Ella uscì e disse alla madre: "Che cosa devo chiedere?". Quella rispose: "La testa di Giovanni il Battista". E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: "Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista". Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.*

**MEDITA e RIFLETTI:**

 E’ questo l’unico episodio del vangelo di Marco che non abbia come protagonista Gesù. A ben vedere, però, il mancato protagonismo di Gesù è solo apparente. In contro luce, già possiamo scorgervi una prefigurazione del destino riservato a Gesù e a tutti coloro che come lui servono la verità, perché “*sono dalla verità*”. Il racconto serve, inoltre, ad introdurre la confessione del Cristo da parte di Pietro (Mc 8,29). Qui troviamo già un primo tentativo di rispondere alla domanda, costante in tutto il vangelo di Marco, circa l’identità di Gesù e il suo più profondo mistero. Per ora, Egli viene identificato con figure del passato: figure importanti, eccelse, di primo piano, ma ormai morte. Saper riconoscere il Cristo vivo e presente, senza scambiarlo per un “fantasma” (Mc 6,49), è la difficoltà continua del cristiano. Identificare colui che è il Vivente con ciò che è ormai passato e morto, è l’errore nel quale sono caduti anche i primi discepoli, che cercavano “tra i morti colui che è vivo” (Lc 24, 5b). Ancora oggi molti cristiani ripetono tale errore forse del tutto ignari del fatto che non sono seguaci di un maestro di vita, un taumaturgo, un santone, un predicatore…, ma di Colui che vive per sempre, anzi che è la stessa Vita.

Nel racconto della morte del Battista, si intersecano cattiva coscienza, ambiguità, intrigo, debolezza, compromesso, ingiustizia, tutti elementi che ritroveremo nella passione di Gesù, e, ahimè, nella morte di ogni giusto sul quale si abbatte violenta la forza del male, che sembra prevalere infliggendo una sconfitta mortale al bene. Dal fallimento, però, rinasce la vita, e così il Battista rivive in Cristo, come anche Erode afferma, senza neppure comprenderne il vero significato. Ed è così che, in Cristo, ogni giusto che muore rivive in ogni giusto che vive. Ancor di più ogni giusto che muore vive in Cristo nel regno del Padre.

* Chi è il Cristo per te? Che casa diresti di Lui?
* Sai riconoscere nei martiri del nostro tempo il perpetuarsi della passione di Cristo?
* Che cosa implica nella tua vita il riconoscere Cristo come il Vivente?

**PREGA:**

*Signore Gesù, molti come te hanno concluso la loro esistenza nel sangue. A molti, come a te, i sogni sono stati soffocati sotto un grumo di terra e sudore. Il Padre tuo, che ha liberato la tua vita dal sepolcro, che dall’oscurità della tomba ha fatto rifiorire sogni e speranze, asciughi le lacrime di coloro che crediamo falliti, e doni rinnovato vigore a tutti quegli ideali per cui i giusti di tutti i tempi hanno sacrificato la propria vita.*

**AGISCI:**

 Non sarò tra coloro che per paura o interesse, soffocano le speranze, o mettono fuori giuoco le fatiche dei giusti. Contribuirò fattivamente alla realizzazione di un progetto di bene.